

CONTROCORRENTE

il Giornale del lunedì

Ecco le lauree che fanno diventare ricchi

Alcune facoltà garantiscono posti certi e stipendi sicuri

di **Giacomo Susca**

I ragazzi italiani hanno imparato la lezione. Il dilemma si materializza sotto l'ombrellone nell'estate della maturità, altro che la più spensierata. Scegliere l'università giusta è fondamentale e conviene «sacrificarsi» affrontando materie tecniche e ostiche, però ricevere in cambio un'immediata ricompensa e un posto di lavoro.

da pagina 15 a pagina 17

L'INCHIESTA

La laurea che fa diventare RICCHI

I giovani non fanno scelte dettate dalla passione ma si iscrivono a facoltà che garantiscono lavoro e soldi: meglio i Pc che Platone

di **Giacomo Susca**

I ragazzi italiani hanno imparato la lezione. Il dilemma si materializza sotto l'ombrellone nell'estate della maturità, altro che la più spensierata. Scegliere l'università giusta assecondando le proprie passioni, per poi magari rimanere a spasso una volta conseguito il faticoso «pezzo di carta», oppure «sacrificarsi» affrontando materie tecniche e ostiche, però ricevere in cambio un'immediata ricompensa con posto di lavoro quasi assicurato e stipendio adeguato? Le matricole hanno già trovato la risposta. Caro vecchio Platone addio, dateci un circuito elettronico o uno studio di funzione. La tendenza degli ultimi anni è netta: calano le iscrizioni ai corsi di area umanistica, artistica e sociale. Aumentano invece gli aspi-

ranti ingegneri, economisti, matematici, scienziati. Più oltre sessantamila camicie bianche stanno tentando in questi giorni di entrare nelle facoltà pubbliche di Medicina e Odontoiatria, anche se solo in 9.500 supereranno i test.

Dopo anni di crisi, disoccupazione e precariato, l'orientamento degli studenti incrocia la strada che porta a possibilità concrete di sistemazione e retribuzioni più gra-

tificanti già nel breve periodo. Che sia una presa di coscienza delle nuove generazioni, merito degli insegnanti delle superiori o dei consigli dei genitori, la metamorfosi è avviata: il messaggio in voga fino a una decina d'anni fa - «ragazzi, assecondate le vostre inclinazioni, non quello che vi dice il mercato» - è stravolto. Quando si prendono le decisioni sul futuro (...)

segue a pagina 16

LA SCELTA DELL'UNIVERSITÀ

Lavoro e soldi: le facoltà che danno un futuro sicuro

Medicina, economia e ingegneria in testa ai corsi che garantiscono posto sicuro e carriera. E a sorpresa le aziende cercano ma non trovano programmatori di software e informatici

da pagina 15

(...)l'equilibrio si è spostato e ora pende verso un pragmatismo che ascolta le ragioni non soltanto del cuore, ma anche del portafoglio. Perché nella classifica degli stipendi post-laurea a conquistare i primi posti sono i giovani ingegneri, scienziati ed economisti, senza dimenticare medici e professionisti della sanità. Proprio gli indirizzi che gli studenti italiani hanno mostrato di gradire di più negli ultimi anni.

STRADA A DUE VELOCITÀ

Le matricole di oggi sembrano dunque andare al sodo e si chiedono: quanto guadagneremo «da grandi»? Dopo di che fanno i conti. Perché le differenze tra i diversi sbocchi sono notevoli. Secondo i dati elaborati per *Il Giornale* da AlmaLaurea, il consorzio che riunisce 72 università italiane, a pagare di più a un anno dalla laurea sono pubblica amministrazione, industria chimica e metalmeccanica: da 1.230 a 1.375 euro netti al mese. Stanno decisamente peggio gli occupati nei servizi ricreativi, culturali e sportivi, e nei servizi sociali: in media non vanno oltre i 600 euro. Ma anche chi riesce a trovare un impiego nel commercio, nella pubblicità, nella comunicazione e nell'istruzione non naviga nell'oro: si parla di buste paga che non superano i 750 euro.

La fotografia diventa più precisa se si guarda agli stipendi dei laureati a cinque anni dal titolo di primo livello, quello triennale. Ecco, allora, i corsi

che nel medio-lungo periodo si rivelano più «redditizi»: in testa Ingegneria con 1.500 euro netti al mese; seguono Economia e Statistica (1.420 euro), professioni sanitarie e area giuridica (intorno ai 1.400 euro di stipendio). All'opposto, lo scoglio non solo simbolico dei mille euro al mese lascia ultimi insegnanti e laureati in Lettere o Scienze motorie.

Più o meno lo stesso copione vale se anziché la laurea di primo livello si prende in considerazione quella magistrale (la cosiddetta «3+2», dal numero di anni di corso previsti). A passarsela meglio sono sempre gli ingegneri (guadagnano in media 1.700 euro dopo 5 anni), i laureati delle professioni sanitarie (1.600 euro) ed economia-statistica (1.500 a sempre a cinque anni dalla laurea). Più «poveri» gli psicologi (mille euro in media), così come i laureati in lettere e in scienze motorie: a 5 anni dalla laurea supereranno di poco la soglia dei mille euro.

I livelli di stipendio più alti corrispondono a una maggiore richiesta del mercato e, quindi, a tassi di occupazione più alti. A cinque anni dal conseguimento del titolo, ben il 90% dei laureati triennali in materie scientifiche e ingegneristiche s'è saldamente conquistato un posto di lavoro. Per le discipline giuridiche e psicologiche la percentuale di occupazione scende al 70%; per Lettere, Geografia-Biologia e Architettura ci si ferma intorno al 65%.

I distacchi diventano ancora più rilevanti se si guarda alle lau-

ree magistrali, quelle quinquennali. Primi in classifica in questo caso sono i laureati delle professioni sanitarie: già a 12 mesi dal conseguimento del titolo risultano ottimamente «piazzati» sul mercato del lavoro con oltre l'86% di occupati e raggiungono praticamente la piena occupazione nel giro di 5 anni. Ottime le chance per ingegneri e laureati delle facoltà scientifiche (l'85% a un anno). Dopo 5 anni, il 95% degli ingegneri e il 90% dei chimici e degli economisti ha un posto di lavoro. Inferiori invece le possibilità per i laureati in Lettere (57% di occupati a un anno, 75% dopo 5), in geografia e biologia (61%-80%), architettura (64%-86%), scienze politiche e sociali e lingue (67%-85%).

I CONSIGLI ASCOLTATI

Un caso a parte sono gli psicologi, che non vanno oltre il 47% di «sistemati» a un anno dalla laurea, ma la percentuale sale all'80% dopo 5. «Non è detto però che questo sia sintomo della scarsa capacità attrattiva del mercato del lavoro - spiegano i ricercatori di AlmaLaurea -. Spesso i laureati di questi ultimi percorsi decidono di proseguire la formazione partecipando ad attività post-laurea come tirocini, dottorati, specializzazioni non sempre retribuite».

Di fronte a queste cifre, non stupisce come la graduatoria delle professioni meglio pagate in questi anni abbia finito per sovrapporsi sempre di più a quella delle preferenze di studio (e di vita) dei giovani. Nelle scelte delle matricole dell'an-

no accademico 2014-2015 le discipline scientifiche superano, sia pure di poco, quelle sociali (34,6% contro 34,2%). Uno studente su cinque imbrocca la via degli studi umanistici, mentre il 12% sceglie le professioni sanitarie. Un'indagine del Consiglio nazionale degli ingegneri va nella stessa direzione. Considerando l'anno 2013-2014, i corsi di ingegneria sono i preferiti dai «neomaturati» italiani (14,6%), insieme a quelli dell'area economico-statistica (14,2%). Seguono gli ambiti scientifico (11,8%), politico-sociale (9,5%) e medico (9,2%).

Da notare che gli immatricolati dell'anno scorso, quelli della classe 1995, sembrano aver seguito le statistiche e i consigli degli esperti non solo nella scelta del corso di laurea, ma, soprattutto, nella decisione di iscriversi all'università in quanto tale. Da qualche tempo, infatti, il numero degli iscritti agli atenei italiani è di fatto stagnante o in calo. Il 2014 ha però visto un'inversione di rotta e il numero di immatricolati è tornato a crescere (secondo i dati ministeriali sono 195.594). Come interpretare questo aumento? Forse, molto semplicemente i ragazzi (e le famiglie) si sono accorti che l'università conviene. Nel Paese in cui la disoccupazione giovanile tocca quote da record europeo, il «pezzo di carta» è un investimento azzeccato. A cavallo della grande recessione degli ultimi anni, il tasso di disoccupazione è cresciuto di 8,2 punti per i neolaureati. Ma è aumentato addirittura del

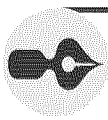
16,9 per i neodiplomati. Più del doppio. Non solo. Le performance dei laureati restano migliori di quelle dei diplomati anche nell'intero arco della vita lavorativa, sia dal punto di vista di opportunità occupazionali, sia sotto l'aspetto retributivo: fatto 100 il guadagno dei diplomati, i laureati guadagnano mediamente il 50% in più.

LE SORPRESE DEL MERCATO

La laurea rappresenta dunque una polizza d'assicurazione per il futuro. Eppure, quando questi ragionamenti si riversano a valle, sul mercato del lavoro, i conti non sembrano ancora tornare. Secondo Unioncamere per il 10% delle assunzioni programmate le imprese hanno dichiarato di avere difficoltà a trovare il profilo adatto. Possibile? Una laurea in ingegneria a sentire i «cacciatori di teste» è un jolly da giocarsi. Lo stesso vale per i corsi che sfornano analisti e programmatori informatici e progettisti di software. La domanda delle aziende si scontra con un'offerta limitata: in Italia non ce ne sono mai abbastanza (come accade per gli infermieri). Ma forse una parte del problema dipende dal fatto che le aziende oggi valutano anche abilità che non sempre si acquisiscono in aula: capacità di mettersi al servizio di un gruppo, lavorare in autonomia, capacità di operare in contesti complessi e multiculturali.

Sono le doti che possono servire anche a chi non ha puntato su una delle lauree con il posto di lavoro assicurato. Il quadro dell'occupazione ha colori cangianti e, forse, alla fine è sbagliato pensare che il nostro non sia più un Paese per artisti, creativi e umanisti. Lo scorso anno tra le imprese che non hanno trovato il loro candidato ideale c'era chi cercava laureati in Musicologia e spettacolo. E persino in Scienze della comunicazione.

Giacomo Susca

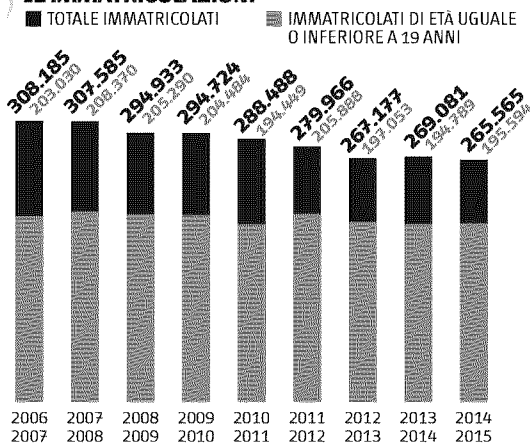


il dilemma degli «Stem»

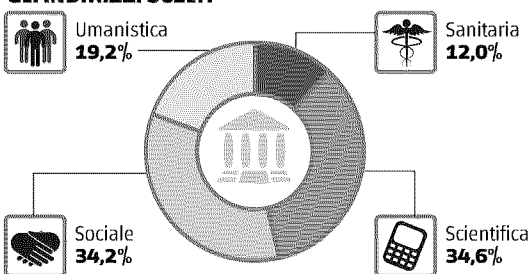
Le imprese li cercano, i governi incentivano. Sono i dottori in scienze, tecnologia, ingegneria e matematica: in una parola sola «Stem», usando l'acronimo inglese. Eppure laurearsi in queste discipline così impegnative e dispendiose potrebbe non essere economicamente conveniente in vista dei futuri guadagni (specie per le donne). Lo rivela un'indagine del Centro per gli studi politici europei (Ceps, think tank di stanza a Bruxelles) che ha fatto il giro di siti e blog dedicati all'università. I ricercatori Ilaria Maselli, Miroslav Beblavý e Sophie Lehouelleur hanno analizzato con approccio economico-finanziario i «ritorni dell'educazione terziaria» di diverse discipline in cinque Paesi Ue: Francia, Ungheria, Polonia, Slovenia e Italia. Spiega Maselli: «Il principio è comparare i costi-opportunità dei vari indirizzi, rapportando le ore studiate per conseguire il titolo (e quindi alle ore di lavoro a cui si è rinunciato) agli introiti a 5 anni dall'ingresso nel mercato del lavoro». E si è scoperto che, da noi, il valore attuale netto delle lauree «Stem» è di sette volte inferiore a quello di medicina e professioni sanitarie, e di cinqui rispetto a scienze sociali, economia e legge.

GSu

LE IMMATRICOLAZIONI



GLI INDIRIZZI SCELTI



GLI OCCUPATI CON LAUREA BREVE (2013)

	DOPO UN ANNO	DOPO CINQUE ANNI
Totale	40,6%	85,6%
Agraria	40,7	80,1
Architettura	31,5	78,6
Chimica	33,9	85,2
Economia-statistica	35,2	83,9
Educazione fisica	59,9	84,7
Giurisprudenza	51,1	82,1
Ingegneria	25,2	90,2
Lettere	34,1	70,8
Lingue	39,7	81,1
Medicina	63,0	90
Ind. Politico-sociale	45,8	78,6
Psicologia	33,2	74,7

GLI OCCUPATI CON LAUREA MAGISTRALE (2014)

	DOPO UN ANNO	DOPO CINQUE ANNI
Totale	70,1%	85,9%
Agraria	72,2	85,8
Architettura	64,6	86,6
Chimica	79,8	90,1
Economia-statistica	73,3	89,6
Educazione fisica	75,6	83,3
Ingegneria	85,9	95,3
Lettere	57,4	74,9
Lingue	67,0	84,5
Medicina	86,2	97,1
Ind. Politico-sociale	67,1	84,8
Psicologia	46,8	80,8

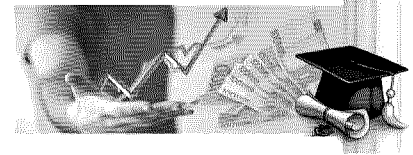
QUANTO SI GUADAGNA CON LA LAUREA BREVE

(Stipendio medio a cinque anni dal diploma, valori medi in euro)

UOMINI		DONNE
1.561	Medicina	1.445
1.559	Economia-statistica	1.292
1.531	Lingue	1.345
1.517	Ingegneria	1.311
1.433	Chimica	1.192
1.409	Indirizzo Scientifico	1.308
1.374	Ind. Politico-sociale	1.212
1.337	Giurisprudenza	1.180
1.321	Architettura	1.130
1.320	Psicologia	1.175
1.278	Educazione fisica	912
1.250	Agraria e veterinaria	1.143
1.245	Insegnamento	1.140
1.150	Scienze della formazione	1.206
1.482	TOTALE	1.379

QUANTO SI GUADAGNA CON LA LAUREA MAGISTRALE

UOMINI		DONNE
1.759	Ingegneria	1.569
1.668	Medicina	1.483
1.653	Indirizzo Scientifico	1.458
1.602	Economia-statistica	1.415
1.593	Chimica	1.421
1.462	Indirizzo Politico-sociale	1.324
1.398	Lingue	1.268
1.396	Agraria e veterinaria	1.318
1.374	Architettura	1.164
1.370	Psicologia	1.159
1.323	Educazione fisica	1.164
1.305	Giurisprudenza	1.100
1.263	Lettere	1.174
1.201	Scienze della formazione	1.150
1.597	TOTALE	1.316



il Giornale **GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO**

ATTACCO DISUMANO
Renzi: o con me o bestie

Dei turchi: «Meno tasse e calmi a chi ha bisogno»

CONTRACCORRENTE
Facco le lauree che tanto diventare ricchi

LAUREA DI SOLI: 100 mila laureati in meno

LAUREA DI SOLI: 100 mila laureati in meno

LAUREA DI SOLI: 100 mila laureati in meno

CONTRACCORRENTE

La laurea che fa diventare RICCHI

LAUREA DI SOLI: 100 mila laureati in meno

LAUREA DI SOLI: 100 mila laureati in meno

LAUREA DI SOLI: 100 mila laureati in meno

IL DOCUMENTA

Lavoro e soldi: le facoltà che danno un futuro sicuro

LAUREA DI SOLI: 100 mila laureati in meno

LAUREA DI SOLI: 100 mila laureati in meno

LAUREA DI SOLI: 100 mila laureati in meno

IL DOCUMENTA

Lavoro e soldi: le facoltà che danno un futuro sicuro

LAUREA DI SOLI: 100 mila laureati in meno

LAUREA DI SOLI: 100 mila laureati in meno

LAUREA DI SOLI: 100 mila laureati in meno